Anno III. UDINE — Domenica 20 dicembre 1891 — UDINE N. 109

La Diga

GAZZETTINO CRITICO-POPOLARE

Ogni singolo numero cent. 5

Le e e e pacchi, dirigere alla Redazione del gazzettino *La Diga*, con recapito alla Tipografia Cooperativa, via Belloni, 5 *a*.

Lettere non affrancate, si respingono — Manoscritti, non si restituiscono.

Abbonamenti: Anno L. 3, Semestre L. 1.50

Per inserzioni, dirigersi all'Amministrazione della *Diga* presso la Tip. Coop.

Conto corrente con la Posta

Esce la Domenica

« *A ognuno il suo* »

L'ARGOMENTO PALPITANTE di attualità

La tragedia della sera del 4 novembre 1891 — Il reo confesso — Quel che si tenta di fare.

La Legge è uguale per tutti: così sta scritto nelle Aule dei Tribunali e delle Assisie, e per confermare anzi la verità del detto, sotto alle parole rassicuranti i cittadini, che dinnanzi alla Legge, non vi sarà parzialità nè per i ricchi nè per i poveri, — c'è sotto l'imagine del Cristo, il divino filosofo-socialista di Nazareth che venne a questo mondo per predicare la buona novella alle turbe, e che coi suoi aforismi sublimi, compì senza violenza alcuna, la grande rivoluzione che emancipò le anime dal giogo infame del giudaico sacerdozio, suggellando col sacrificio della propria vita la verità delle teorie della novella religione, che intitolossi del cristianesimo.

L'umanità, scrisse il libero pensatore Filippo De Boni, nella sua prefazione alla *Vita di Gesù* dell'ex prete e tuttora accademico di Francia, Ernesto Rénan, non poteva passare, *per la stretta porta del giudaismo*, e Cristo, fu quegli che compì il miracolo di dare al mondo le basi le più incrollabili e sante di una nuova civiltà, distruggendo l'antica barbarie, la barbarie spirituale, che egli aveva trovato, e in mezzo a cui viveva.

E Cristo è e sarà sempre venerato sugli altari, come il Dio di una religione che non avrà mai tramonto, — la religione del cuore e del bene, e lo stesso Rénan più dinanzi citato, chiudendo il suo libro condannato e arso al rogo dalla Cattolica Chiesa, scrive che i popoli della terra, riconoscenti al martire divino del Golgota, andranno in pellegrinaggio a pregare ed a piangere ed a sperare sui luoghi ove fu crocefisso il Redentore delle genti.

Son divagazioni codeste, dirà taluno, che non hanno addentellato alcuno nè col titolo dell'articolo posto in fronte al numero del nostro gazzettino d'oggi, nè coll'argomento che vi si intende trattare.

E un errore. Se sotto alla scritta, *la legge è uguale per tutti* evvi posta la figura del Cristo, — sappia la giustizia degli uomini, che non si può impunemente insultare a Cristo col tentar di sottrarre alla giustizia punitiva i rei di confesso delitto.

Senonchè noi parlavamo della giustizia degli uomini, ma è pur uopo che meglio il pensier nostro si chiarisca.

I giudici popolari, i giudici naturali, pronuncieranno indubbiamente quando che sia, giusta giustizia; bensì è d'altra parte che si tenta con avvocateschi cavilli di sottrarre un reo confesso d'assassinio premeditato, e consumato a scopo di depredazione ad un verdetto di condanna a cui anelano tutte le oneste coscienze.

Rispettiamo il diritto della difesa, che per professione sua cerca pingerci in ogni delinquente, un infelice.

Nobile ufficio in molti casi; troppo *generoso*, troppo *magnanimo*, in questo.

La cittadinanza udinese fu scossa e rabbrividì all'annunzio dell'orribil caso avvenuto la sera di Martedì 4 novembre di quest'anno che sta per finire.

Mentre i clowns e i ginnasti e i cavallerizzi del circo Zavatta, divertivano coi loro lazzi e giuochi il pubblico, accorso alla rappresentazione di quella sera; alle ore 8 1|2 circa, un infame, sull'argine della roggia scorrente al dissopra del viale degli Ippocastani, in Giardino Grande, sfracellava il cranio di un suo simile, di un suo *amico* ed ex compagno d'armi, con ben dieciotto colpi di martello, per impossessarsi delle cartelle di rendita che aveva addosso, e ne buttava poscia il cadavere nell'acqua, ove fu trovato al domani.

Si recò nella sera a casa di quell'amico e lo indusse a portar seco le cartelle; fu visto a bere con lui qua e colà e il trasse in agguato per assassinarlo.

Più schifoso, più abbietto, più infame *omicidio*

aggravato, per rapina, di questo, la nostra cittadinanza udinese, modello di mitezza e di bontà a tutta Italia, a memoria d'uomo, mai potè per fortuna sua, nella sua cronaca, registrare.

E dopo pochi giorni d'istruttoria penale, condotta con abilità degna d'encomio, avuto in mano il *segreto* del martello, e trovate nel cappotto dell'assassino delle macchie di sangue e un pezzetto di cervella, e poscia nell'abitazione della famiglia, in un armadio pien di segreti, le **cartelle** schiacciate da sì eusuberanti prove di reità, il Magistris, confessò.

E all'annuncio, la cittadinanza tutta, parve come essersi liberata da un incubo che la disonorava, e fu lieta, esultante d'esser finalmente pervenuta alla conoscenza del reo.

E la pena, la pena fu unanimamente reclamata, invocata, gridata, come salutare necessità pel compiuto misfatto.

La sezione d'accusa addetta alla Corte d'Appello di Venezia, fissò pel giorno 21 corr. la traduzione del reo confesso innanzi alle Assise di Udine, innanzi ai suoi stessi giudici naturali.

Senonchè l'avvocato difensore, ricorre in Cassazione, *per errore del titolo d'accusa*, e si vien a sapere, per mezzo della stampa, che tale ricorso verrà discusso a Roma l'8 vegnente gennaio.

Nè basta, Poichè la stampa: *Patria del Friuli*, *Castello* e *Diga*, spoglia, a differenza di altri, dei tanti tenerumi e dolciumi verso il più volgare e vigliacco degli assassini, dice e scrive libero quel che pensa intorno ad esso, sendo in ciò perfettamente all' unissono con la coscienza pubblica, col popolo tutto della città ; eccoti che si si vale del cavillo della *legittima suspicione*, perchè la trattazione della causa Magistris sia *deferita ad altra Corte d'Assisie*,

È quì la gran coscienza del popolo, sdegnata prorompe: *quale mai legittima suspicione* andate invocando ?

Quali sono i **fondati motivi** per i quali la giuria udinese, impressionata dalla stampa *audace* non dovrebbe *giudicare* su di tale che già confessò di aver con premeditazione ucciso con **diecìotto colpi di martello** Pietro Mons, per depredarlo delle cartele di rendita cui aveva indotto a portar seco, sotto il pretesto di mercanteggiarle, di far con esse un affare ?

Se mai la Corte di Cassazione desse ragione al patrocinatore di Federico Magistris, e fosse esso in seguito a ciò sottratto ai suoi giudici naturali, — di nero, nerissimo vole, nasconder dovrebbesi la statua della Giustizia, e frante le bilancie sue, sperderle nelle acque della roggia, dove all'alba del 5 Novembre fu trovato esanime e sfracellato il corpo dell'infelice Pietro Mons.

O giustizia, parola di nove lettere, e tu che inveisci in modo inesorabile contro il misero, cui la forza irresistibile della natura induce a *rubare* un pane per isfamarsi, o contro un Antonio Bravo che in una rigida notte d'inverno, senza soldi e senza letto arrischia ferirsi il pugno, per rompere le lastre di una *vetrina* da Cambio-Valute, e porta via la prima carta monetata che gli è dato offerrare, e lo condanni a ben **15 mesi di reclusione**, e tu ti mostrerai tenera e dolce di cuore, così da sembrare niente più che piagnucolante femminetta, innanzi ad uno scellerato che in attesa del giudizio invocato da tante e tante migliaia di cittadini, — spera, reo confesso di un orribile misfatto, pietà e clemenza ?

No, la Corte Suprema, composta di magistrati illustri per ingegno e per dottrina, di uomini onesti e di cuore, in nome della giustizia e del diritto oltraggiati, non verrà mai in soccorso di chi nè pietà nè clemenza ha diritto invocare.

E che diranno gli onesti, coloro che chiedono, col proprio lavoro di vivere, se in un secolo di tanta decantata civiltà, si è tanto prodighi di compassione, per i birbanti, per gli assassini ?...

La Diga.

LA *DIGA* ALLE ASSISE

Non vi ispaventate o lettori amici del nostro gazzettino, e voi o progressisti di Via Prefettura N. 6, non esultate: la « Diga » non comparirà alle Assise per nessuna grave imputazione. Bensì un processucolo, ci è intentato, a quanto pare, ma per ora, acqua in bocca; a tempo e luogo, e se forse ne varrà la pena, ne parleremo.

Il titolo posto in fronte all'articolo presente, ha sua ragion di essere, in quanto, Martedì decorso discutendosi alle Assise di Udine un processo per tentato omicidio, la «Diga» ebbe l'onore di esser letta in piena udienza da quell'eminente magistrato che è il Procurator generale Cisotti.

Cioè, furono letti i due ultimi capoversi dell'articolo intitolato: *Il Processo Magistris e il ricorso dell'avvocato difensore in Cassazione*, e che suonava così:

« Le teorie dei moderni antropologisti, tenderebbero nientemeno che a gabellarci i malfattori per altrettanti poveri ammalati di mente; ma noi chiuderemmo invece in apposito manicomio que' pretesi scienziati che si resero rei di così fatte bestialità, che costituiscono un oltraggio permanente contro la ragione e lo stesso senso comune.

Dottrine e teorie buone a null'altro che a fecondare sulla terra i delinquenti e a perpetuare il delitto ».

Noi della « Diga » non bazzichiamo mai alle Assise: solo se il processo Magistris, avesse luogo, come è lecito sperare, daremo incarico al « Misantropo » di assistervi, perchè e su questo gazzettino e su altro bisettimanale, seriva egli le impressioni sue, soggettive, trattandosi di cosa che altamente interessa tutti i cittadini.

L'onore che abbiamo avuto, di essere cioè *citati* e *letti*, alle Assise, ci fu riferito da persona che assisteva Martedì decorso al dibattimento.

Ed è onore, del quale andiamo superbi.

La « Diga » giornale critico e battagliero, che ha il coraggio di parlare, quando gli altri tacciano, e risorto col precipuo intento di fiaccare l'albagia stupidissima di certi progressisti da dozzina, che fan capo alla celebrissima redazione del giornale barduscano, ha dunque un valore reale, indiscutibile, e il fatto citato, è la a provarlo.

Quando mai sarà letta la prosa poco carducciana dell'immenso consiglier Cossio Antonio, di anni 38, ammogliato, con cinque o sei figli (salvo il vero). o quella del suo padron Luigi, figliol di Marco, in una pubblica udienza? Quando mai? Solo nel caso che Ras-Alula venga nominato professore di belle lettera in qualche università del regno d'Italia. Allora le Antologie per uso delle scuole tecniche ed anco classiche, conterranno brani di bello stile, dei due citati personaggi,

Ma poichè il procuratore generale cav. Cisotti, onore della italiana magistratura, è da quanto abbiamo appreso, assiduo lettore della « Diga », richiamiamo, per coglier come si dice, la palla al balzo, tutta l'attenzione sua, sull'articolo primo di questo numero, articolo che ci è sgorgato dal cuore, inspirato dai supremi interessi della società offesa — e tutto diretto contro le delittuose teorie di eunuchi filosofastri che sembra abbian succhiato col latte della balia loro, il dolciume e tenerume per quei poveri *disgraziati* che sono gli assassini.

E voi o progressisti di Via Prefettura N. 6, state zitti. Il silenzio vostro è quanto di meglio vi può suggerire, l'analfabetismo vostro, innalzato all'onore di gradi accademici o professionali.

E se quel silenzio aveste la temerità di rompere, c'è il « Misantropo » sempre pronto a servirvi di barba e parrucca.

Arrigo Heine era moribondo a Parigi e diceva spiacergli immensamente la morte, per non poter più andar a fischiare una commedia di Scribe.

Noi, anche con l'olio santo, a letto, avremo sempre tanta forza da lanciarvi, in viso, come ultimo insulto, il motto celebre di Cambronne, registrato da Vittor Hugo, nell'epica descrizione sua, della Battaglia di Waterloo.

La Diga.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI UDINE
E FEDERICO MAGISTRIS

La cosa merita di essere rilevata. Il Consiglio Comunale di Udine, dietro proposta dell'eccellentissima Giunta, ha nella sua ultima seduta deliberato, di sospendere, in attesa del giudizio definitivo, dall'impiego e dal soldo, il fu capo quartiere del quarto riparto, Federico Magistris.

Sospensione, davvero assai filosofica, e inspirata proprio ai più stringati criterii della logica e dell'umanità.

Gli incliti padri della patria, anco dopo la confessione avvenuta, da parte del fu capo quartiere, pensano che le Assise lo potrebbero, va e non va, assolvere.

O signori illustri, professori, conferenzieri, accademici, avvocati, ecc. ecc.; a voi non basta, a quanto pare, neanche la confessione del misfatto ad opera del malfattore, per prendere un provvedimento energico e decisivo. Non si desttuisce dall'impiego, ma semplicemente si sospende, in attesa di giudizio, un reo confesso di assassinio per rapina.

O sapienza umana, o sapienza veramente da Salomone, o se vi piace di più Salomoni!

È una semplice **reprimenda giudiziale** che vi aspettate in confronto del fu capo quartiere Federico Magistris?

E allora, o grandi uomini, *fin du siècle*, date retta a noi.

Noi della « Diga » proponiamo che per il povero disgraziato Magistris, sia dalla eccellentissima Giunta, e poscia dall'inclito Consiglio Comunale votato un sussidio di cinque o seicento lire, perchè possa mangiar bene e bever meglio, in prigione, fino al tempo in cui comparirà — almeno si spera — innanzi a qualche Corte d'Assise del felice regno d'Italia.

Vi pare? — Evvia, fate, fate anche questo.

Il Comune di Udine, spende ventimila lire per i poveri, e a taluni consiglieri pajon troppo; diffalcate, diffalcate un po' di somma, per venire in sussidio al fu capo quartiere Federico Magistris !!!

Quei della « Diga ».

DA CIVIDALE

MORALITÀ PUBBLICA

E di moda: fino il male
la pretende a liberale:
Vanità del Secolo!
Liberali del momento,
per un altro giuramento,
Tutti sono all'ordine.
Ma silenzio! odo il cannone
non è nulla, altro padrone
Habemus Pontificem.

Toccherò oggi una piaga che getta sangue e che interessa la famiglia e la società direttamente... piaga che s'avvia a cancrena e sarà la causa del pervertimento morale che accompagnerà nell'obblio il secolo cadente; secolo di luce, di libertà e di progresso; secolo che condannò tutti gli altri che lo precedettero ed apportò all'umanità tanto bene!!

Gli Italiani ebbero sempre il culto per la virtù, per il bello e tutte le nostre tradizioni affermano come le glorie artistiche anche le doti cittadine che cinsero la fronte di un diadema sfolgorante ai raggi del puro sole che nel Cielo saetta sui monti e sui laghi d'Italia come sorriso degli Dei. Tra noi non fanno breccia i tedeschi appetitosi d'oltr'alpe, e l'amore è sentito e proclamato santo. Tuttavia anche per le belle contrade nostre scorre un'acqua fangosa che va inzaccherando le vesti incontaminate, per opera di certi impresari che allestiscono spettacoli immondi sulle scene e fuorì.

Questo stato di cose viene poi favorito dai legislatori stessi i quali pretendono porvi riparo con provvedimenti erronei.

L'*instauratio ab imis fundamentis* invocato da Crispi è una derisione e lo prova la sua famosa legge sui buoni costumi del 1890, preceduta da una relazione abbastanza curiosa, che avrà la forza di alimentare quella decadenza morale che lamentiamo. In detta relazione si parla anche delle autorità dei medici talvolta complici di certe infamie che è me-

glio tacere. L'esempio vien dall'alto! Coloro che volessero amministrare il patrimonio della pubblica moralità, dovrebbero essere scelti fra i migliori cittadini, aventi un carattere, una famiglia. Come volete conciliare la santità del matrimonio, guarentirne i diritti, col pubblico scandalo che contiene danno colle loro femmine; e pur coprono cariche pubbliche?

Una giovine sposa, vaga e gentile, accompagnata da un'uomo onesto, vanno in municipio per dichiarare la loro unione in nome della legge. L'ufficiale incaricato, il sindaco, l'assessore o chicchessia cingono la fascia tricolore, e con tutta prosopopea leggono i famosi articoli sui diritti e doveri dei conjugi quindì pronunciano la loro unione.

Si danno dei casi in cui quegli che compie questo ufficio non fa mistero alcuno e mostra in pubblico la sua donna oggetto di solo divertimento, senza nome, senza onore, e con aria quasi provocatrice ed ironica sfida la pubblica opinione sfoggiando coi ginecei. E che diritto adunque ha costui di imporre agli altri i doveri che egli non solo non adempie, ma trascura e disprezza in barba alla legge sui buoni costumi di Monsieur Crispi?

E se la donna tradita, la sposa ingannata andassero da costui a chiedere un consiglio, una protezione sanzionata dalla legge, che saprebbe mai suggerire? Come potrebbe comprendere lo strazio di quei cuori se egli stesso porge un'esempio deplorevole che le condanna? Ed il popolo cosa imparerà, se considera appunto che ciò che è permesso ai grandi per spirito di eguaglianza, è concesso ai piccoli?

Ed entrando nella scuola saprà egli inculcare ai giovanetti l'amore ai genitori, se alla francese, egli pensa al lupanare e non alla famiglia?

Queste rifiessioni ci sono suggerite dalla voce delle moltitudini che gridano contro certe concessioni della libertà... libertina.

Quando c'era meno libertà e più onestà, le cose non andavano a questo modo. I bisogni di tutti, la moralità il benessere cittadino erano guarentiti.

Nella vita umana una casa ed una chiesa costituiscono la metà della maggioranza, vale a dire la casa comunale e la chiesa parrocchiale. Or bene questi due edifici debbono mantenersi lindi e puliti: i loro sacerdoti deggiono essere mondi e costumati: imperocchè in que' due ambienti, si concentrano i dolori, le gioie, e la speranza della famiglia e della Patria.

Il governo è in obbligo di ricercare negli ufficiali propri oltrechè il color politico, il censo. anche la qualità di padri di famiglia onde come tali guidino la comunità per la retta via.

Certuni dicono che ognuno è padrone in casa sua: e sia! resti in casa e faccia ciò che vuole.

E vero che sono gli elettori una causa perchè entrino in municipio elementi eterogenei: ma appunto queste riflessioni le meditino seriamente, se amano il paese e la famiglia. Se desiderano che i figli crescano virtuosi e buoni, se bramano che le ragazze doventino buone spose e non sgualdrine se infine hanno un culto per la donna che è tanta parte dell'umanità anzi il cespite dei viventi l'educazione delle masse, è il vero portato della moderna civiltà: scegliete bravi istituto i, rappresentanti esemplari e saggi ed allora sarete veramente liberali.

O voi genti piovute
di là dai vivi, dite
con che faccia venite
tra i morti per salute?
Sentite; o prima o poi
quest'aria vi fa male;
quest'aria anco per voi
è un'aria sepolcrale.

Il Solitario.

FRECCIATE

Morgante sta elaborando un grandioso progetto per istituire un asilo pei bambini lattanti e le donne perdute.

Il cont lengate

è stato chiamato a consulto da certe donnuccie per sapere cos'è il menul — Furono soddisfatte dell'alto sapere. Io però so qualcosa di più.

In Municipio

le cose vanno a precipizio. Segretario allarmatissimo per la prossima morte del suo principale. Grande confusione per il debito del Collegio. Grande conclave tra vari spostati per ottenere qualcosa dalla cuccagna promessa dei nuovi venuti. Si accorgerà il paese da quì ad un anno!

Il gri

voleva entrare in una stia — ma dal sottoscala uscirono due gatti — ed il grì fuggì lasciando la *scusse.*

Volatile.

Luigi Panigutti, gerente responsabile.

SIG. A. MADDALOZZO

FARMACISTA

Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale in Palermo

Deposito in tutte le principali Farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi, Udine — Farmacia Tavani, Latisana.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.